

San Lazzaro e per altri sei mesi a quello di San Pietro.

Non è possibile stabilire per quanto tempo abbia durato tale abuso, che rendeva affatto illusoria ed inutile la ripartizione dell'area dei due cimiteri fra le diverse parrocchie ed istituti della città, e che fu una delle cause per cui riescono vane le indagini per conoscere ove siano state sepolte alcune persone anche di cospicuo casato.

E' certo che tale abusivo provvedimento

rivano rifiutando i sacramenti della religione, dei non battezzati, venivano sepolte fuori del sacro.

E così le salme degli esecutori di giustizia e dei giustiziati, per le quali, nel 1777, fu costruito uno speciale recinto, poco discosto da San Pietro, ed a cui si accedeva per una bassa porta sul frontone della quale era scritto: « *Capite plexis* ». Dal 1778 al 1853 in tale cimitero vennero sepolte 187 salme di giustiziati, fra cui tre donne.



L'interno del Cimitero.

(Fot. Nino Rossi)

fu imposto dagli inconvenienti che creavano le limitate disponibilità dei cimiteri: i pozzi comuni spesso rimanevano colmi, e per far posto a nuove salme sovente era necessario esumare cadaveri non ancora decomposti. Si ritenne quindi di porre riparo al grave inconveniente coll'alternare le tumulazioni comuni tra i due cimiteri, nella speranza che nessun cadavere venisse esumato almeno prima di sei mesi dalla tumulazione.

Quando l'ossario era colmo raccoglievansi resti ossei e residui di carne e si ardevano in sito poco distante dal cimitero, cioè al Fortino. Le ceneri raccolte riportavansi al cimitero.

Le salme dei suicida, di coloro che mo-

Nel 1854 fu soppresso in seguito ad istanza degli abitanti del borgo.

Prima del 1777 le salme dei giustiziati venivano inumate nella Cappella sotto il titolo di San Giovanni decollato, Cappella che esisteva fuori del recinto della chiesa di San Dalmazzo.

Attualmente il cimitero di San Pietro in Vincoli — che è compreso nell'elenco degli edifici monumentali della provincia — conta ancora un buon numero di sepolcreti particolari, fra cui 73 sono di proprietà privata, e nei quali trovansi inumate molte salme appartenenti ad antiche e nobili famiglie torinesi. In esso trovarono pure sepoltura l'autore del cimitero, ed il Ministro che ne propose la istituzione.